TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0466**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

1994
Joppi

Istruzione sopra
il S.to Matri=
monio
Del N. Sig.r C. Ant.o di Montegnacco.

Mio Fratello

Voi vi trovate [illegible] in punto
di passare dallo stato del celibato a quello del ma-
trimonio, destinato da Dio a dar successione ad una pro-
va, ma non affatto oscura famiglia che senza l'opera
vostra verrà indubitatamente ad estinguersi, e uno de' quei
Casati che ha dato in più tempi alla Chiesa santi co-
pie di fedeli sudditi ed alla Patria non inutili ed igno-
bili frutti; e tali l'una e l'altra prontamente li at-
tende dal vostro accoppiamento.

Perchè ciò abbia felicemente a succedere ho
pregato di porvi avanti agli occhi in questo foglio
quanto potrà unicamente agevolare l'intento: ripetuta-
do mio preciso debito di ciò fare per la sincera congiun-
zione che ho con voi, e per la cura indefessa che ho fin
de' miei più teneri anni dovuta prestare al governo
di casa nostra e che per lo stato in cui il Signore Dio per
sua bontà mi ha chiamato posso dire d'essere stato
per disposizione sostituito all'immatura mancanza
del comun Padre.

Mi ha dato maggior impulso a ciò fare il vede-
re gli abusi che quasi comunemente corrono intorno al
sacramento Matrimonio, che Dio ha stabilito nella sua istituzio-
ne, e G.C. ha confermato elevandolo allo stato di Sagramento:
il considerare la poca stima con cui si tratta presentemente
o sia prima che il Matrimonio si celebri, o sia nell'atto
di celebrarlo, o sia finalmente in progresso dopo celebrato,
mi dà una forte stimolo a levarvi se mai ci
fossero da molti pregiudizj ne' quali gran parte del mondo
vive, e di mostrarvi lo stretto debito che avete come [illegible]

figlio di S.ta Chiesa di trattar sempre una cosa che l'
ult.o de' quali concilj sgridato dallo spirito di Dio per met-
ter riforma ai ~~[illegible]~~ ha riconosciuta per
santa, e che dovesi trattar santamente: sancta res est
matrimonium, et sancte tractandum.

Finalmente disponetevi di leggere quella istruz.e cri-
stiana che nel proposito ho esteso per illuminarvi
con chiarezza come dobbiate portarvi per trattarlo
santamente in tutti e tre li principali tempi cioè
prima di venire alla celebraz.e del matrimonio, nella
celebraz.e e dopo celebrato; mentre questo è senza
dubbio il dono più grande e l'ajuto più efficace che
io possa portare alle vostre nozze.

I

In ciò che precede il vostro matrimonio, lo trat-
terete santamente se voi concepirete una intenz.e
santa nel fine e adopererete nel conseguirlo una
applicaz.e santa di mezzi. Gli sposi cristiani accop-
piandosi insieme debbono ricordarsi che non fanno
solamente un civile contratto come facevano i Gentili,
ma fanno e ricevono un sagramento, e però non
possono prefiggersi ne' loro matrimonj fine puramente u-
mani; essendo essi obbligati a se stessi alla chiesa
e a Dio il loro fine ha da essere per di mettersi in
uno stato in cui loro sia più facile di giung. altro
di salvar l'anima sua, e della sua compagnia, e [illegible]
di far acquisto per mezzo del matrim.o di nuovi figli
a S.ta chiesa, i quali entrando per mezzo del battesi-
mo in essa abbiano da servire a Dio con essi loro
di suffragare le loro anime colle orazioni dopo la lor
morte, ed abbiano per molte ragioni di dar a Dio
nuovi

nuovi sudditi, che un giorno abbiano da riempiere
le sedi del Paradiso e da benedir i figli di tutti li se-
coli. Quest'è se avete fede è il fine per cui li Cristiani
devono intraprendere lo stato conjugale. Il matrimonio del
Giov.e Tobia ch'ebbe per Paraninfo un Angelo dalla storia
di cui Chiesa S.ta ha tratte le orazioni ch'ella pronunzia
sopra li sposi cristiani. Darà norma e servirà d'esem-
pio a quanto vi vo esponendo. Leggete le parole col-
le quali egli tenne discorso colla sposa sua intorno
il fine del suo matrimonio. Filii sanctorum sumus et non
possumus ita conjungi sicut gentes quae ignorant
Deum. Perciò diss'egli siam figli di Santi e non è
lecito a noi di congiungerci come le genti che non cono-
scono Dio. Noi siam figli di Santi, cioè di gente san-
tificata col Sangue di G. Cristo, e però non possiamo prefig-
gerci per fine de' nostri consorzi quello che son comuni
ancora agl'infedeli. Vedetelo chiaro qual fu il fine
del buon Tobia e qual esser deve il vostro dal soliloquio
che qual S.o sposo fece nel proposito con Dio: Tu
scis quia non luxuriae causa accipio sororem
meam conjugem, sed sola posteritatis dilectione, in
qua benedicatur nomen tuum in saecula saeculo-
rum. Signore voi ben lo sapete che io non son trat-
to da basso fine a prender in consorte questa mia
sorella, ma per amore unicamente e desiderio di
avere una posterità dalla quale abbia da benedire il
S.o nome vostro per tutti i secoli de' secoli. Eccovi
spiegato il vero fine, per cui avendo in cuor di con-
trarlo trattenete santamente il vostro ~~[struck out]~~
matrimonio.
Gli obblighi poi che li Cristiani anno da tene-
re, volete sapere quali saranno: Eccoli: Pri-

ta, l'obbidienza, e ragione.

L'onestà; è questa in riguardo a' de' nipoti. Serve ella tanto a facilitare un proprio provvedimento, quanto a mettervi con degna preparaz.ne al sagramento che si è per fare e per ricevere. Serve a facilitare un proprio provvedimento, perchè vi si troverà appena un solo che non desideri unirsi con sposo o sposa onesta. Certa cosa è dunq. che il mezzo più valevole per ciò seguire è quello dell'onestà per la ragion infallibile che ogni simile desidera il suo simile. Serve poi per mettere innanzi a questo sagramento una degna preparaz.e: imperchè i sagmti operando la grazia ne' noi ~~a misura~~ sec. la magg.e o minor dispos.ne che trovano in chi li riceve; però sempre questo sagmto seco miglior benedizioni a coloro che pria di riceverlo anno fatto precedere al ricevimento una pr.a onestà ne' costumi, e nella modestia della vicendevole loro conversazione innanzi la benedizion conjugale.

Nulla men neces.rio poi da premettersi al matrimonio è l'ubbidienza, e questa in riguardo a' suoi Genitori massimamente verso del Padre, o di quelli che Dio ha posti a sostener le loro parti in mancanza dei nipoti. Gli alti imperscrutabili giudizj di Dio hanno tolto a voi e a tutta la nostra casa il nostro buon Padre prima che aveste voi lume per conoscerlo. Sono perciò trasfusi tutti li diritti che sopra di voi egli avea nell'ottima madre, che ancora la Dio clemenza ci lascia a nostra consolazione, tanto maggiormente quanto ella col valor suo e non volgar sa~~viezza~~ ha saputo sopra de' figli del defonto suo marito adempiere a tutti gli uffizj e di tenera madre e di provvido Padre. Io sono ben sicuro che ad un pegno di tanta distinzione avrete premura e il
suo

suo consiglio e usata la dovuta dipendenza dalla di lei volontà.

Voglio per tanto farvi vedere a consolazion vostra come in ciò vi siete uniformato alla Div. volontà: la Scritt.ª se ella parla di nozze commette sempre la loro scelta al Padre. Trade filiam dice l'Eccl. et homini sensato da illam. E S. Paolo: Qui matrimonio jungit virginem suam bene facit. Ecco più chiaramente ciò eseguito in pratica. Aveva Dio destinato che seguisse il connubio tra Sara e Tobia: aveva veduto quella sposa insidiata da sette mariti che l'aveva sposata, fatti tutti e quanti morire, sì che a lei s'accostassero; con special providenza avea fatto guardarla sposa alle di lei nozze da un Angelo. Tuttavia Dio non volle nè per se stesso nè per mezzo dell'Angelo dar Sara a Tobia, nè che quivi da se stessi l'un l'altro si stringessero in isposi. Ma volle che Raguele padre di Sara egli stesso gliela impalmasse. Et apprehendens dexteram filiae suae dexterae Tobiae tradidit: dicens: Deus Abraham Deus Isaac Deus Jacob vobiscum sit, et ipse conjungat vos, impleatque benedictionem suam in vobis. Quindi Ecc.mo non può negarsi che non sia uno de' mezzi più forti per ottenere sopra del vostro matrimonio la Div. Benedizione. E ben la vostra sposa in ciò singolarmente distinsesi, che diede la mano di sposa appoggiatasi unicamente, appoggiando alli consigli di colui, che unito alla stessa con doppio sempre nodo di sangue e d'affetto empie le parti di Zio e di amoroso Padre, e di quella forte donna, che alle figlie sue si è fatta specchio di tutte quelle virtù che adornar possono il loro sesso.

Ma l'ult.o di questi mezzi che in ord.e dee esse il più è l'oraz.e – Se mai in niuna azione impresa è bisogno di raccomandarsi a Dio è nella scelta di parte in stato del matrim.o. Udite ciò che dice la Div. Scritt.a Domus et divitiae dantur a parentibus, a Deo autem proprie uxor prudens. Una moglie di gran dote di beni piacevoli che vi puo esser data da voi maggiori, ma una moglie prudente saggia solamente da Dio. Notate in grazia mio fratello questa parola proprie ch'è assai misteriosa. Non basta che una moglie sia savia in se stessa. Bisogna che sia savia prudente cioè savia per voi proprio pel vostro temperamento per la vostra casa: questa solamente Dio può darvela. A Deo autem proprie. Però tenete questo dell'orazione per mezzo importantissimo. Non vi dipartite dall'esemplare del saggio Tobia: osservate come Tobia, e la sua quanto bella altrettanto santa sposa si prepararono al lor matrim.o che per allora si era consumato. Tunc hortatus est virginem Tobias dixitque ei: Sara exsurge et deprecemur Deum hodie et cras, et secundum cras. Disse Tobia a Sara: Sù mia cara sposa mettiamoci per tre giorni a pregar Dio. Ed infatti con grande istanza amendue cominciarono ad implorare le celesti benedizioni: instanter orabant ambo simul. Se questi poi riuscirono due sposi così fatti prudente uno per l'altro non vi fate le maraviglie, perchè essi vi tennero questo essenzial mezzo pel felice riuscimento del lor matrimonio.

Zelate bene mio fratello che a questo passo vi mostri quali ordinariamente siano al dì d'oggi il fine.

il fine e li mezzi che molti cristiani tengono e pre-
mettono alle loro nozze; onde dall'esposizione che par-
ticolarmente sentirete che vi è delle loro condotte a quan-
to si è detto prendiate risoluzione di non correr die-
tro ciecamente a tai pregiudizi.

Credete voi che tra questi vi ne siano di co-
loro, che ne pur hanno notizia di tai verità, che
pur sono maggiori di fede e di cristiane dottrine; ma che
si burlano di chi le espone come si suol burlarsi
di chi conta le fole della bella Fata? Io per me
ne sono persuasissimo. Gli fini che ora proposti si
prefiggono molti di que' che si maritano, sono di strin-
gersi un'onorifica parentela e forsi talvolta vana; di
accomodar le proprie fortune con una pingue dote; di
accasarsi con un uomo di molte facoltà per vivere
con lusso, di acquistar aderenze onde sostenersi
gli umani impegni; alcuni meno onesti di
sodisfare al proprio capriccio e a un disordinato
innamoramento; e piacesse a Dio che tra questi
fini non ne regnasse taluno ancor più basso e tale
che i più sozzi animali non sanno prefiggerne di
maggiori ne' lor congiungimente.

E se così bruttamente si falla nel fine,
credetelo che la maggior parte del mondo non è punto
più giusto in ordinare i mezzi. Quelli che ora s'usa-
no per arrivare ai fini in luogo dell'onestà dell'
umiltà e dell'orazione, sono l'immodestie, l'impertinen-
ze e l'offesa di Dio. Una figlia da marito crede or-
dinariamente al di d'oggi di non poter trovar partito per ac-
casarsi se non pratica, se non s'espone alle veglie, se non s'
adorna vanamente, se non tratta con quell'arditezza

che il mondo camminizza di ipocrisia. Ed un giovine
che sa di prender moglie non crede poter trovarla se
non frequenta licenziosi che si perderà ai Caffè, alle
feste di ballo, e se mai si fa moglie pretesto di com-
parire sposo.

Felici voi che la sposa vostra, allevata prima
sotto la custodia di una savia Madre, poi nel sagro
ritiro di ... Vergini, cogl'esempi luminosi d'ogni in-
torno di tutte le più belle virtù, non meno in quelle
alle quali si recente aggiunta di maggiore che di tutte
le altre che quel ottimo collegio adornano, non ha
potuto aver pure notizia che nel mondo regnar
possono tai sconcezzi. Voi però che per la lunga spe-
rienza avete maggior pratica del secolo avrete veduto
espressa in molti la figura ch'io v'ho adombrata,
e averete veduto non meno, a qual segno sia arri-
vata ed arrivi l'impertinenza di tanti e di tante
che se mai si sono mostrate verso de' loro Mag-
giori insolenti, lo sono state quando si è parlato
o è venuto loro in capriccio di ammogliarsi; se
mai si sono mostrati protervi inobbedienti
scostumati, e recalcitranti, allora è stato che
tratti da una cieca passione hanno a lor talen-
to voluto accasarsi non pure contro il consiglio
de' lor genitori, ma senza voler loro rendere nep-
pur l'onore di dimandarlo. E pur S. Tommaso de-
cide che non premesso quest'atto di filial rispetto
non può un figlio passar al suo maritaggio senza
peccato, ridondando trascurarlo libero nell'elezione.

Ringraziandoci per quello riguarda l'offesa di
Dio non sarebbe ardimentoso il dire, che presentemente
i mali de' secoli sono preceduti da una spa-
tra-

ragione meno pessimamente di quelli di molti secolari. Senza enumerare lo scandalo che alcuni tanto tempo pa di sposarsi danno a tutto il vicinato, e senza contarvi i pericoli a quali sconsideratamente s'espongono per una troppo sfrenata famigliarità, se questi tali facessero solamente un conto di tanti loro puri pensieri e fantasie che nutriscono pa del lor sposalizio vedrebbero ben sì con che orribile sparsa si dispongono a questo sagro contratto. Ma sopra tutto, se una parte d'essi ponesse mente a quelle molte cadute che fanno sì che l'uno abbia trasferito nell'altro l'attual dominio vedrebbe che la disgrazia maggiore che accader possa per divertire il felice riuscimento d'un marito congiunto in grazie state le cadute per molte ragioni e particolarmente per due. Prima perchè l'una de sposi che conosce che il suo sposo non ha nel petto alcun timor di Dio rispetto a lui, vivrà dopo in stizza amaro sospetto che sempre ne abbia rispetto ad altri; 2do perchè in vece di mettere una sta sparsa alle grazie e obbligazioni che Dio suol dare alli sposati le ottengono infine con un peccato direttamente opposto al bene di questo sagramento. Onde ingiustamente si dolgono poi degli esiti infelici, che da questa mala sparsa scaturiscono, e sono la domestica discordia, il decadimento delle fortune, e l'infelice riuscita de figli.

Io so bene che a questo pregiudizio vi fa argine la condizione nobile in cui Dio vi ha posto, e la modestia incredibile della vostra sposa, che sola basta a mettervi in cuore sentimenti di riserva e di rispetto; ma nel porvi

in veduta i disordini del secolo anche in questo riguardo ho procurato istillarvi un orror santo di sì gran pericolo, onde vi teniate lontano, anco per un nobile oggetto, cioè pel timor di Dio.

II

Che se così gravemente dee esser trattato il Matrimonio in ciò che lo precede, riflettete di grazia, quanto più gravemente dee esser trattato in ciò che lo accompagna. Questa è una cosa che favella da se stessa. Basta il considerarvi che quando vi presentaste innanzi al Pastore ed ai testimonj per manifestare l'accettazione reciproca che fate l'uno dell'altro, allora voi fate e ricevete come ho già detto un Sagramento. Dico fate e ricevete, perchè voi siete li ministri, e la materia di questo Sagramento. Perlochè dovete sapere, che quando il Vescovo vi ha cresimati, e 'l Sacerdote battezzati o assoluti, il Vescovo ed il Sacerdote rispettivamente sono stati i propri ministri di que' Sagramenti, e voi li avete soltanto ricevuti. Ma quando andaste a sposarvi, il Pastore non è in quella funzione stato altro che un semplice assistente in nome della Chiesa, ma li ministri siete voi stessi uno all'altro, voi date la materia nella reciproca promessa che fate de' vostri corpi, voi prestate la forma nel vostro mutuo consenso, voi finalmente in quest'occasione fate la principal figura, interessando Dio, ed assistere al vostro sposalizio, giacchè lui si è protestato d'esser quello che vi congiunge. Quos Deus conjunxit.

Ma quello che sopratutto dee ispirarvi un orror santo per venire a così sagrosanta azione con

con tutta la maggior santità, stà che Dio in quell'
atto vi destina a rapresentar egualmente il più stupendo
to mistero che la Sap.a di Dio abbia pensato, abbia
voluto fare la Bontà, ed eseguire la sua Onnipoten-
za. Vi destina a rapresentare il mistero dell'unione
sponsale del Verbo eterno colla nostra Umanità. Perchè
questo sagramento, ei signa solamente una sta unità
tale come gli altri sagramenti, ma signa una sta totale
toccata all'umana una signa la sta di quel sponsa
lizio che il figlio di Dio fece nel ventre di Maria
vergine sua Madre, quando con stupore degli Angeli degl'
Arcangeli e di tutta la Corte celeste discese dal seno
del Padre e s'incarnò Verbum caro factum est.
Io dissi che Dio vi destina in quell'atto a rapresen-
tar tuttociò egualmente, perchè il sacramento signa
insieme due altre congiunzioni sorme ed ineffabili
cioè quella di G.C. colla chiesa come Ella afferma.
Cuius quae tam excellenti mysterio conjugalis
copulas sacrasti, ut Christi et Ecclesiae sacramentum prae-
signares in foedere nuptiarum. E l'altra è quella
di Dio coll'anima mediante la grazia come
dice il Sig.re per bocca del Profeta. Et sponsabo
te mihi in fide in judicio in justitia et in misericordia.
Sicchè questi due sposi vanno a sposarsi, van-
no a rapresentare tutti questi ineffabili misteri, ma
non con una rapresentanza istantanea, ma perma-
nente che dura quanto il lor matrimonio, vale a dire
quanto dura il loro vivere.

Or vi dimando: parvi che tai misteri me-

ritino d'esser tratti umanamente? Io ho tal opini-
one di ora pietà che vi ci metterete subito, ma
che oggi sospirerete di aver veduto in varie occasi-
a trattarvi molto diversamente. Ma io accrescerò
forse i vostri stupori se vi dirò, ch'io temo, che la
maniera che ora si tiene da molti Cristiani nel rice-
vere questo sagramento non pure corrisponda alla santità del-
lo stesso, ma del tutto si opponga. Voglia Dio che
quelle confessioni che si premettono allo sponsalizio non
sien fatte più per apparenza e per consuetudine che
per purgar ben l'anima, e renderla disposta alla gra-
zia. Piaccia a Dio che non si rinnovino i peccati pri-
ma di portarsi all'Altare. Già parmi di udirvi
a rimproverarmi, perchè io formi tal giudizio."
Ed io replico, perchè mai volete ch'io giudichi
diversamente? Osservo che il giorno delle Nozze lo
più attentamente si vive in abbellirsi, in apparecchiar un lau-
to convito, in destinar una sontuosa festa
da Ballo, cose tutte che nulla han che fare colla
santità de' Misterj che si vanno a trattare. Non è
già ch'io voglia riprovare l'uso di modesta
allegrezza e del nuziale convito, che G.C. appro-
vò col suo divino intervento e della lecita forma ma
dirò tanto più che ne abbiamo l'esempio nelle
Nozze sante di Tobia e di Sara che fin dal principio vi
furono, i quali se onorarono anch'essi col starsi
al Banchetto ~~[illegible]~~. Ma io con-
danno l'abuso evidente che non sapria contenersi
ne' limiti dell'onestà, ma dovrebbe in tripudio in
turpiloquio, in motti equivoci meno onesti, in
cra-

crapula. Chi vorrà credere che coloro che in quel primo
hanno rivolto a cotai cose così impertinenti alla
sua di sopraggiugnere [illegible] il suo cuore, si accostino
come pure coloro all'Altare per celebrarle? Se
la loro allegrezza e i loro stenti saranno accompagnati
da quel s. timor di Dio, che ordinò tutto il Banchetto
di Tobia e di Sara, non staranno certamente se ne lodarsi.
Udite come la Div. Scrittura fu sebben laconicamente
descritto il rito di quelli sposi: sed et cum timo-
re Dni nuptiarum convivium exercebant.

Una cosa evidente voi Fratel mia, che avven-
ga come osservò il dotto P. Martin del Rio nella sua
opera delle Disquisizioni magiche, che ora non si sente
alcuna fattucchieria più frequente che quelle che
succedono nelle nozze, e ciò perche quelle non ven-
gono celebrate colla pietà che si richiede. E perche
mai vi cadesse in pensiero, che questo fosse un
ritrovato mio, o di quell'uomo dottissimo. Udite
la Div. Scrittura che ne fa. L'Angelo che propose a To-
bia il partito di Sara incontrò in esso qualche ri-
pugnanza di condiscendervi: voi lo vedrete udito grat-
tarsi il capo, e star irresoluto per timore di a-
vere a succedergli, come ai già sette mariti era
accaduto, che il Demonio gli avea strozzati pria che
a lei potessero accostarsi e glielo disse chiaro: Audio
quia tradita est septem viris et mortui sunt, sed
et hoc audivi, quia demonium occidit illos. Timeo
ne forte et mihi hæc eveniant. Ma che? L'an-
gelo che lo esortava a ciò fare, gli sgombrò in poche
parole dal petto ogni timore: Uditele. Qui co-

conjugium ita suscipiunt, ut Deum a se et a sua men-
te excludant, et libidini suae ita vacent sicut equus
et mulus quibus non est intellectus habet potestatem dae-
monium super eos. Oh parole degnate ch' dio d'esser u-
scite dalla bocca d'un Angelo di [illegible]. Bisognerebbe
che tutti li sciaui le apprendessero a memoria. Così
è: il Demo entra a pieno possesso di quelle case, i ma-
trimonii de' quali vengono tratti con sì poca religi-
one. Né vi dovete a credere che questo infernal pos-
sesso si riduca a certe fattucchierie de' quali corre u-
na gran superstizione, perché il lodato P. del Rio dice
che il Dem. si serve di modi e di forme quasi in-
finite per esercitare la diabolica sua possanza. Mo-
dos seu formas ad hoc utitur diabolus quasi infini-
tos. Ma se altro ne fosse, penso che la più spessa
di cui si serve lo spirito maligno, sia di turbar la
pace conjugale e della famiglia, a tal che si veg-
gono spesso ridotte in campi di [illegible] le
case e di irreconciliabili discordie, in pena certa-
mente del modo strano con cui ricorse a celebra-
re sì gran sagramento.

§ 3.

È tempo oramai ch' io venga all'altra pro-
posta, additandovi il modo come trattar deb-
bansi il marito nel possesso suo cioè dopo stratto.
Avete inteso che questo è un sagramento perma-
nente che dura quanto dura la vita de' conjugati;
però sono essi tenuti a trattarlo con santità
finche vivono. Se mi ricercate voi qual debba
esser

tutti la maniera, io seguirò che lo Sp.o Santo
p. Paolo maestro e dott.e infallibile dato da Dio alla
sua chiesa egli vi lo insegnino i q. Apolo espone a
[illegible] il [illegible] e [illegible] alle moglie
Ep. Sp.o S. espone quel [illegible] comune
viri dice quello, debent diligere uxores suas ut
corpora sua: Più Viri diligite uxores vestras si-
cut [illegible] ecclam [illegible] Viri diligite uxores
vras et nolite amari esse ad illas, e rivolto
alle donne con una parola ma che vale per
tutte l'altre intima loro: Mulieres viris suis
subditae sint sicut domino [illegible] fella-
do a tutti due dice che [illegible] piacere
[illegible] Dio, se [illegible] concorso tra
loro: Vir et mulier sibi bene consentientes.

Vi spiegherò brevemte ad una ad una
queste infallibili regole. Viri diligere debent uxores
suas ut corpora sua. Sia è [illegible] la [illegible] della
legge di Dio che l'uomo è super.e e capo di famiglia.
Vir caput è mulieris. Ma ognuno ch'è super.e
non diranno, sup.e come il capo è sup.e alle
altre membra, e perciò S. Paolo dice che devono
li mariti amar le mogli come i loro corpi.
Datemi ragione. che soavità d'impero è mai
quella del capo sopra le membra. Il capo co-
manda all'occhio che veda, alla bocca che fa-
velli, alla mano che operi, al piede che cam-

miseria viene il piede di debolezza ma se l'occhi
per debolezza non può vedere, la mano se infinta
non può operare, o se secchezza non può caminare
il piede, non udirete giammai che il capo dica
sia maledetto l'occhio la bocca la mano o
il piede; anzi sopporta con pazienza la loro infer-
mità, e a parte delle stesse e li compatisce
e però adempie il proprio officio: Nemo
enim unquam carnem suam odio habuit, sed
nutrit et fovet eam, vale a dire che gli porge
di vitto, vestito, di capo di letto, e tutto il
bisognevole. Potrebbero apprender bene una tal
lez.e tanti mariti del n.ro secolo, che divertiti
in impegni ed affetti fetenti seguiano in braccio
dell'indigenza, posposta ogni discrez.e ed ogni o-
nore la moglie ed i figli e la casa, obbligati ad u-
na indecente stentato vivere, mentre essi la
togliono alla grande, per soddisfare una passio-
ne che gli predomina.

Viri diligite uxores vestras sicut et
Jesus Ecclesiam è l'altro avviso di s. Paolo ai ma-
riti. Può darsi esemplar più nobile, e più
perfetto? Ma badate bene mio caro Fratello.
G.C. amò la sua Chiesa quando la fondò, quando fu tra
le pressure de' tiranni la amò, presentemente la
amerà fino all'ultimo. Qualche marito a-
ma la moglie sul fiore finchè è fresca d'età
ma poi l'abbandona in tempo di decadenza, al

altri le amano quando sono feconde di maschi ma gli vengono a odio se solo sono di femmine. Ah fratel mio questo non è amar la moglie dell'amor dell'Apostolo né dell'esempio di G. Cristo.

Finalmente S. Paolo viene al 3.º e dice: Viri diligite uxores vestras et nolite esse amari ad illas. Amatele e non le amareggiate: questo dir vuole quel: Nolite esse amari ad illas. Oh pur molti mariti osservano male questo avvertimento. Ogni picciol cosa che gli passi come suol dirsi sotto il naso, ogni malinconia che gli occupi l'animo, o per qualche perdita fatta nel giuoco, o per il mal esito de domestici affari o di qualsivoglia altra noia onde l'umana vita è ripiena, tosto vanno a scaricar il loro agro umore sopra della povera innocente moglie. Qui si sgrida, qui si strepita, se gli getta in faccia ogni picciola mancanza, ogni leggero difetto, e si fanno inghiottire bocconi più amari del tossico alla loro indivisibile compagnia.

Che ingiustizia è mai costei! Pero vi sia raccomandato questo punto, di non amareggiar mai quella che Dio vi ha data perchè formi la dolcezza e la consolazione di vostra vita. E per dar fine alla parte che tocca il marito con un motivo

gravissimo di doverla ben osservare in pratica,
pensate d'oggi al preciso ordine che Dio ingion-
ge nel sacro Genesi agli uomini conjugati: Relin-
quet homo patrem et matrem et adhaerebit uxo-
ri suae. Lascierà lo sposo in abbandono la Casa del
Padre e della madre, e si ritirerà ad abitare colla
sposa. I Padri affermano che questo precetto l'osser-
vò Cristo stesso, che in certo modo uscì dal se-
no del suo Padre e si separò dalla sua somma
madre per correre alla morte per la Chiesa
sua sposa. Ora questa legge non è in uso rispet-
to agli uomini. Solamente le povere femmine
sono quelle che lasciano i loro amatissimi ge-
nitori, i loro cari fratelli, e la Casa ove
hanno avuto vita per abbandonarsi alla di-
screzione, alla fede, alla carità de' suoi mariti,
il più di volte senza più di patria che
d'amore. Qual inumanità dunque sarebbe
quella d'un marito che defraudasse la fe-
deltà d'una povera donna, che ha abbando-
nato quanto di più caro avea per
mettersi in braccio di lui. Preterea Dio
gli disse amarsi ad illam. Questa è la
legge del marito. So che vi piacerà inten-
dere qual esser debba quella della moglie,
e lo stesso Apostolo la intuona severamente
mulieres subditae sint viris suis sicut Domi-

no di donne siano soggette al marito come a
Padrone
Di due sorti è la suggezion di donna verso
il marito naturale e penale. Naturale perche
per ragion di nat.a ogni femina è inferiore al
maschio. penale per ciò per cagion perche in
pena d'averlo sedotto al peccato Dio la con-
dannò ad esser soggetta sub viri potestate
eris ipse dominabitur tui come femina era
soggetta all'uomo come principe. come con-
dannata e soggetta come a padrone ipse do-
minabitur tui disse Dio. subdite sint sicut dno
dice S. Apo. La differ. di suggez. del suddito, e
del servidore consiste in questo, che il suddito ub-
bidisce al supo sol l'ord.e delle legge e il ser-
vidore al padrone sol l'ord.e della volontà
e dell'arbitrio di esso. Dunque la donna
soggetta e come a supe. e come a padrone al
marito. Il suddito e come capo e come
padrone con total dipendenza. ove la legge di Dio
e l'onesta nol contradica. Comanda il mari-
to che la moglie stia a casa e non che
vada fuori ad andare. che taccia e tacere.
che non vada in quella conversazione biasimata. tu
la convenienza ... qd altro ... Dio e la qual
ubbidienza ed obedienza ... ubbidir al mari-
to. Mulieres subditae sint viris suis sicut dno.

Voi però dopo d'avere udito tuttociò ben vedete che questo dono dee esser adoperato con saviezza e con decoro e con onestà. E tanto più io che dico io di una donna, che oltre la bella indole sua, e molto più la bontà di religione di cui è dotata da la più [illegible] che sia di conformarsi al dovere di S. Paolo addossato al suo sesso.

Ricordami di aver letto di suggellare queste mie istruzioni coll'avviso che il Santo Apostolo fa comune al marito ed alla moglie ed è che tra loro vadano d'accordo. Vir et mulier sibi bene consentientes. Sapete voi cosa significhi questa espressione andar d'accordo? Vuol dire far come fanno gli stromenti di musica, accordandosi tutti in un suono, di già l'un grave e l'altro acuto, l'un basso e l'altro alto, o tutti gravi o tutti acuti o tutti bassi o tutti alti. Voglio dire che il marito e la moglie debbono tutti e due accordarsi nell governare la casa, nell'educazione de figliuoli, nella Regola e custodia di servitù, nella [illegible] ne' segreti in tutte le cose maggiori che riguardano il viver civile e comune. Per mantenere poi questa bella armonia, sapete [illegible] ciò che sarà veramente efficace? Serrate l'orecchie ad ogni persona rapportatrice. Lo Spirito S. stesso vi assicura che [illegible]cator revelabit amicos, et in medio pa-

cum hominibus immittet inimicitias. Una lingua di tal fatta può con una sola sola talvolta mettere il fuoco in casa vostra in maniera che più non si estingua fino all'intiera consumazione. Guardatevi dunque voi e della vostra Compagnia tai lingue infernali, se volete esser marito e moglie accetti a Dio e graditi lo spirito vi vuole sibi bene sentientes.

Fratel mio: io vi ho esposto in questi fogli quanto di più efficace ho saputo per rendervi istruito nel gran passo che siete per fare, onde possiate meditare sopra di voi e della discendenza che piacesse a Dio concedervi le sue Div. benedizioni. Studiatevi di trattar questo sagramento santamente in ciò che lo precede e allorchè sarete per celebrarlo e dopo celebrato. Ricordatevi sempre d'esser Cristiano ed obbligato per la vostra professione a rinunziare a tutti gli abusi, che pur troppo con gravissima iattura de' infelici, non meno della celeste che della terrena Patria presentemente trionfano.